

IL PROGETTO

IL MEGA-RESORT DI SANT'ISIDORO

DIBATTITO ROVENTE

Continua a tenere banco il piano di lottizzazione per un villaggio extra-lusso nella campagna neritina

CONFINDUSTRIA

Il presidente degli imprenditori punta il dito contro la lentezza burocratica «Così diventa tutto più difficile»

«Sarparea, attesa insostenibile»

De Castris: «Non entro nel merito, ma sei anni in stand by sono un'enormità»

● Il resort extra lusso di Sarparea continua a tenere banco. «Attendo un cenno dalla Regione, altrimenti credo che getterò la spugna», ha detto con tono pacato ma determinato **Alison Deighton**, l'immobiliarista americana che da sei anni attende l'autorizzazione al piano di lottizzazione per la realizzazione di un villaggio eco-sostenibile nella campagna di Sant'Isidoro.

«Noi imprenditori siamo sempre a favore dello sviluppo del territorio e degli investimenti, sia locali che esteri, che possano portare ricchezza, lavoro, benessere, opportunità, prospettive, reddito», dice **Piernicola Leone De Castris** che ammette però di non conoscere nei dettagli il piano di lottizzazione dell'«Oasi Sarparea». «Non vorrei entrare nel merito di un progetto che non conosco, anche se appare evidente che si tratta di un progetto di grande livello e qualità», dice il numero uno di Confindustria Lecce.

«E' però chiaro che siamo favorevoli solo ad un tipo di uno sviluppo compatibile con l'ambiente, che valorizzi un paesaggio che è esso stesso fonte di attrazione turistica e quindi galvanizzatore di attività imprenditoriali. Per valutare la compatibilità e sostenibilità ambientale ci sono gli enti preposti e saranno loro a dirci se è un progetto fattibile o meno. Quel che risalta subito, in tutta questa vicenda, è però la lentezza ingiustificabile della burocrazia, che è il nemico numero uno di ogni attività imprenditoriale. Un problema che riguarda l'intero sistema Italia, purtroppo e che è una zavorra alla ripresa economica. Del resto - osserva De Castris - se un imprenditore presenta un progetto nel 2009 e nel 2014 ancora non ha ottenuto un sì o un no, è chiaro che ha voglia di gettare la spugna ed andare altrove. Viviamo tempi accelerati in cui le cose cambiano con grande rapidità e dunque un progetto che oggi è valido tra cinque anni potrebbe essere superato. La burocrazia deve necessariamente pigiare il piede sull'ac-



LE REAZIONI In alto, il presidente di Confindustria Lecce, Piernicola Leone De Castris, in basso l'operatore turistico Emanuele Rizzo



celeratore».

Emanuele Rizzo è un giovane operatore turistico che assieme al fratello **Francesco** gestisce due eleganti resort, «Torre Inserraglio» e «Tramonti», ubicati non molto lontano da «Sarparea». Due complessi per un totale di oltre 1100 posti letto circondati dalla odorosa macchia mediterranea e lambiti dalla lingua azzurra del mar Ionio. «Sono fortunato perché ho preso in consegna le strutture realizzate già molti anni fa da mio padre», sorride Ema-

nuele. Ammette di non sapere molto del resort di Sant'Isidoro che sta spaccando in due l'opinione pubblica. «Di certo questa zona affascina i turisti. I miei clienti rimangono incantati dalla piccola marina di Sant'Isidoro, dal mare, dalla spiaggia, dal paesaggio, dagli ulivi. Credo ci sia ancora posto per strutture di qualità, costruite nel rispetto delle regole».

Quest'estate è stata particolarmente positiva per le marine di Nardò. «Ma possiamo ancora migliorare e crescere qualitativamente come offerta turistica e servizi. Negli anni passati abbiamo un po' patito l'immagine di un territorio sfregiato da una cattiva edilizia, da una cementificazione irrazionale. Ora però i tempi sono maturi per un salto di qualità. Per questo a mio avviso, non si dovrebbe dire no a priori a nuovi insediamenti turistici. Ogni progetto va analizzato e soppesato. Quello che invece è importante è la celerità delle risposte. Le lungaggini della burocrazia sono sfiananti e dannose per tutti».

[da.pasto.]

IN CAMPO L'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA: «VICENDA COMPLESSA DA TRATTARE CON CAUTELA»

«Un eco-sistema delicato si scelga un sito più idoneo»

● La decisione della Regione Puglia di dire «no», così come aveva fatto prima ancora il ministero dei Beni culturali, al progetto di imprenditori inglesi di realizzare un resort in un uliveto secolare a Sant'Isidoro, «in questo frangente non è assolutamente illogica, ma dovuta con ogni probabilità a difficoltà oggettive di attuazione di un intervento in un ambito ambientale oltre che paesaggisticamente sensibile, non consentito dalle norme del piano comunale vigente, al punto da dover necessitare di una variante».

Sulla vicenda scende in campo anche la sezione pugliese dell'Istituto nazionale di urbanistica.

Viene così sottolineato che «il territorio di Nardò è caratterizzato dalla presenza, oltre

che di uliveti secolari, anche di aree protette e in particolare di siti di interesse comunitario». Di conseguenza «è difficile pensare che esso sia la migliore localizzazione per un resort. La stessa attività poteva essere immaginata dai finanziatori in altri ambiti con un grado di impatto più limitato».

L'istituto manifesta inoltre «preoccupazione» per «talune semplificazioni che rischiano di far passare la Puglia come la Regione più burocratica di Italia. E' invece da riconoscere - concludono dall'Istituto di urbanistica - come oggettivamente di valore il lavoro svolto dall'assessore Barbanente (assessore regionale all'Urbanistica, ndr) nel promuovere norme, piani e iniziative nel segno di una dinamicità non facilmente riscontrabile in altre regioni».



MASSERIA «Sarparea»



XYLELLA FASTIDIOSA La lenta agonia degli ulivi

Ulivi malati, oggi il decreto

Summit romano questa mattina con il ministro Martina e il comitato scientifico

Attesa per la nomina del commissario e la messa a punto del piano anti batterio

● Un verdetto sulla strategia anti Xylella. Questa mattina a Roma, il ministro dell'Agricoltura, **Maurizio Martina** incontrerà i rappresentanti degli osservatori fitosanitari nazionale e regionale e il comitato scientifico internazionale, in cui sono stati nominati ricercatori e scienziati da tutto il mondo. Un summit operativo che, dopo varie fumate nere e una gestazione più che travagliata, dovrebbe «partorire» il de-

creto ministeriale con le misure fitosanitarie per prevenire e contenere la diffusione del batterio da quarantena.

Il comitato scientifico e i servizi fitosanitari sottoporranno all'approvazione del ministro il piano messo a punto per tagliare le gambe alla corsa folle di Xylella, che dopo aver pasteggiato lautamente sugli ulivi di tutto il Salento leccese avanza pericolosamente verso la campagna brindisina. Il decreto dovrà dare indicazioni esatte su dove effettuare gli interventi fitosanitari (con mezzi meccanici e insetticidi), al fine di creare un cordone sanitario di sicurezza. Si dovranno poi individuare nel dettaglio tutti i provvedimenti da prendere nella «zona infetta» e nella «zona cuscinetto».

Sempre dal vertice dovrebbe venir

fuori il nome del commissario straordinario a cui verrà affidata la gestione dell'emergenza fitosanitaria.

Intanto dal mondo olivicolo si chiedono decisioni chiare ed operative. Il temporeggiamento eccessivo di questi mesi ha infatti prodotto una situazione drammatica. Il grado di virulenza di Xylella si è dimostrato altissimo e quelle che erano prima infezioni puntiformi ora sono così estese che hanno convinto Regione e ministero a considerare il leccese come un'unica «zona infetta», dove il batterio si è insediato e probabilmente non sarà più possibile rimuoverlo.

Attesa anche per la quantificazione delle risorse con cui far fronte a questa emergenza i cui danni sono ormai incalcolabili.